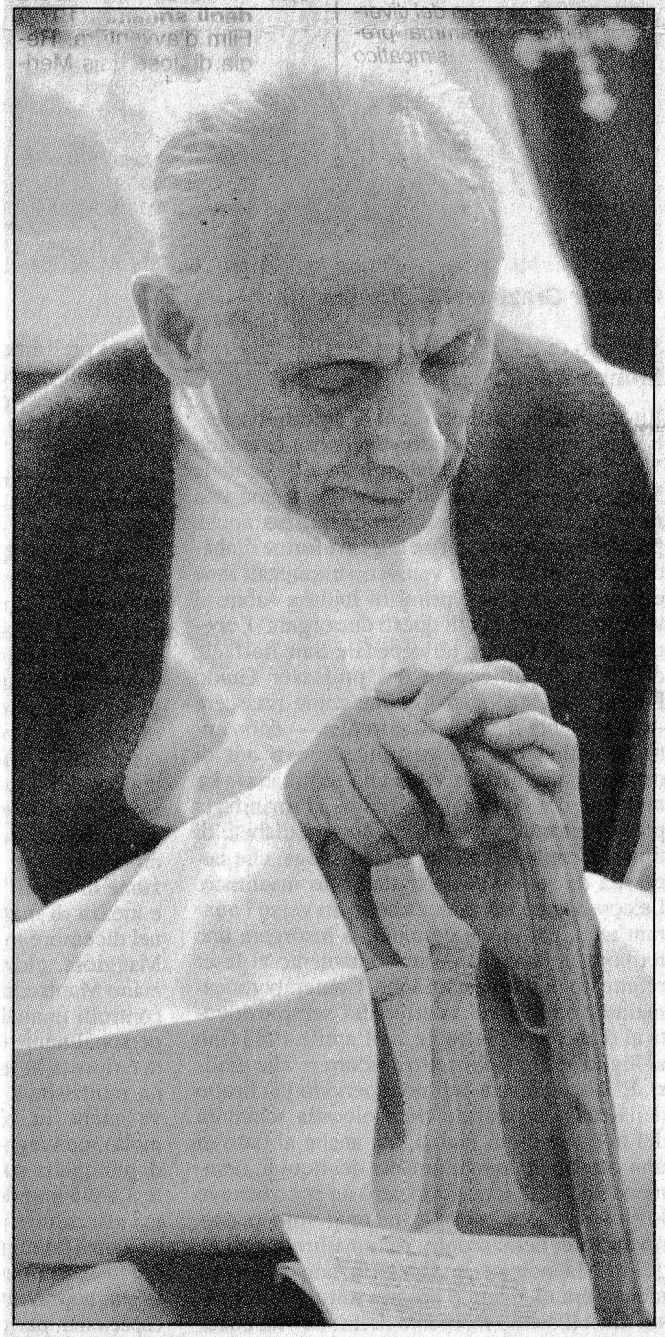
'Dossetti sotto i ferri'. E torna l'allarme

Il monaco, 82 anni, parla con i familiari ma i medici mantengono la riserva sulla prognosi. Preghiere nei paesi

Martedì 18-7-95. I° PAGINA DL "CARLINO-BOLOGNA"



Don Dossetti è ricoverato per un intervento urgente

Servizio di
Luca Borghi

«Don Giuseppe sta bene, è sereno. Ma sono state ore d'ansia. L'altro giorno ha subito un intervento chirurgico per una improvvisa subocclusione intestinale. Stamattina sarà sottoposto ad un'attenta serie di esami. Poi, finito il decorso post operatorio, tornerà a casa, a Montesole». Così, di sfuggita, un frate della piccola famiglia dell'Annunziata, l'ordine religioso improntato ad una rigorosa vita monacale fondato nel 1959 dallo stesso Dossetti, rassicura tutti sulle condizioni di salute del «Padre», ricoverato da tre giorni al Policlinico di Modena. Sulle cause dell'inaspettato ricovero (domenica scorsa aveva concelebrato la Santa Messa davanti a una gran folla di fedeli), i medici mantengono, però, il più stretto riserbo. Se da una parte la camera dell'82enne monaco è praticamente inavvicinabile (unico ammesso il fratello), dall'altra la notizia da più parti sta provocando una grande apprensione. Soprattutto nei paesi dove ha sede la congregazione: Monteveglio, Oliveto, Crespellano, Montesole. Anche perchè Dossetti, già quattro anni fa, venne sottoposto ad un delicato intervento all'intestino per l'asportazione di una massa tumorale di origine benigna. E, all'ombra dell'abbazia di Monteveglio, i fedeli hanno subito iniziato a pregare per la pronta guarigione dell'illustre malato. Sono le stesse scene di commozione dell'anno scorso, quando Dossetti venne ricoverato d'urgenza all'ospedale di Bazzano per una serie di esami. Ma chi lo conosce, chi è ammesso al suo cospetto, si è subito chiuso in un impenetrabile silenzio. Due giovani donne, invece, sedute sul sagrato della piccola chiesa di Oliveto, hanno in mano la corona del Rosario e pregano a bassa voce. «Don Giuseppe tornerà tra noi molto presto — assicurano —. Ma, adesso, è davvero molto meglio tacere». Un ritornello viene ripetuto ovunque. «Il silenzio lo aiuterà — dicono — anche in questo momento difficile, per non affaticarlo con parole superflue. Ma soprattutto per rispettare il suo assoluto bisogno di solitudine. Quella solitudine indispensabile al costante dialogo con Dio». Dal lontano 1959, infatti, quando abbandonò la politica per diventare sacerdote, ha fatto del silenzio la sua bandiera. Di don Giuseppe, l'altra anima di una Democrazia Cristiana allora capeggiata dal «laico» De Gasperi, nessuno ha saputo quasi più nulla. «Solo lui può decidere di parlare — commentano a Monteveglio —, di uscire allo scoperto, come quando fondò i comitati per la difesa della Costituzione. E tutti noi rispettiamo il suo silenzio». Dossetti, che nel 1972 lasciò l'Italia per isolarsi in Palestina dove rimase dodici anni, tornò a Bologna solo per un intervento al cuore. Poi, di nuovo «fantasma» tra Monteveglio e Montesole.

I fedeli: 'Rispettiamo il suo voto del silenzio'

Servizio in Nazionale